«Monnezza Capitale»

Cerroni: «Ho solo 92 anni Posso ancora salvare Roma»

L'intervista Il «re» dell'immondizia: «Ho scritto alla Raggi. So come aiutarla»

segue dalla prima pagina

(...) Che sta succedendo, avvocato, a Roma, con i rifiuti?

«Se non fossi legato a questa città da un amore profondo, oggi, di fronte al degrado che vediamo ogni giorno potrei dire "io l'avevo detto". Ma sarebbe una magra consolazione. Però non posso non dire che sta succedendo quello che da anni avevo scritto a tutte le Autorità.

Cioè?

«Roma sta rivelando il suo limite principale e cioè la carenza di quegli impianti necessari a darle l'autosufficienza per chiudere in autonomia il ciclo dei rifiuti».

Quali impianti?

«Innanzitutto una discarica di servizio. Roma non può sopravvivere senza un suo sito in grado di ricevere i residui di lavorazione degli impianti di trattamento. Tutte le grandi capitali europee ne hanno una o più di una. Per anni politici, ambientalisti e comitati si sono presi gioco dei romani raccontando dell'inutilità della discarica di servizio senza spiegare che la discarica oggi non è neanche lontanamente comparabile al concetto cui eravamo abituati».

Un concetto come Malagrotta?

«Oggi possono essere conferiti in discarica solo i residui innocui delle lavorazioni con nessun impatto sull'ambiente».

Sono passati 5 anni dalla chiusura di Malagrotta. Il Governo è tornato a chiedere perché non è stato ancora indicato un sito alternativo...

«Bisognava individuarlo prima che Malagrotta chiudesse. Il mio gruppo già dal 2009, con l'approssimarsi dell'esaurimento delle volumetrie di Malagrotta, aveva individuato e proposto alla Regione siti idonei. La Regione Liguria, per esempio, in vista della chiusura della discarica di Scarpino, formalizzò accordi con le Regioni confinanti perché il servizio di smaltimento rifiuti potesse continuare senza problemi».

La Raggi si sta rendendo conto che i confini provinciali non bastano, vuole rimettere in discussione addirittura le Ato...

«Non solo. Nel frattempo Roma ha pensato bene di mandare in giro a costi altissimi la sua FOS (frazione organica stabilizzata, ndr) e i suoi scarti in impianti in Italia e all'estero, senza considerare i danni economici e ambientali che questo ha comportato e comporta».

Il ministro Costa vorrebbe intervenire nella vicenda e dare priorità alle ex cave come siti per una discarica di servizio...

«Sono contento di sentirlo dire ai tecnici ma ricordo che le nostre proposte dei siti di Quadro Alto, Pian dell'Olmo e Monti dell'Ortaccio presentate in Regione nel 2009 erano proprio ex cave ed è finita come è finita...»

Come?

«Dovrebbe chiederlo al Prefetto Pecoraro e alla Presidente Polverini che volle il Commissario. Quei siti avevano un solo difetto: erano stati proposti da Cerroni e quindi non potevano essere scelti».

Cosa mandiamo oggi fuori Roma?

«Il CDR prodotto dagli impianti di trattamento. Siamo costretti a mandarlo all'estero in un gioco al massacro economico, se si pensa che il prezzo per smaltire una tonnellata di CDR ha superato oggi i 160 euro a tonnellata. Nel Lazio non ci sono impianti a sufficienza per valorizzare il CDR».

Parla di inceneritori e termovalorizzatori?

«Sì. E si continua a raccontare frottole. Si dice all'opinione pubblica che il Lazio (e quindi Roma) non ne hanno bisogno. Intanto ai Tir si aggiungono i treni e le navi che settimanalmente conferiscono in Grecia, Portogallo, Romania, Cipro, Marocco e altri Paesi».

Si avvocato, ma ci stiamo allontanando da Roma. Nella Capitale c'è o non c'è un problema con la raccolta?

«Se i rifiuti di Roma tracimano dai cassonetti e invadono le strade non è perché l'AMA ha un autoparco insufficiente e vetusto per raccoglierli. Lo scempio che vediamo ogni giorno in tutti i quartieri non ha nulla a che vedere con la raccolta ma è dovuto alla carenza di impianti per lo smaltimento dei rifiuti».

Cosa potrebbe fare il ministro Costa? Non è il primo titolare dell'Ambiente che si preoccupa dell'emergenza rifiuti nella Capitale.

«Sono anni che scrivo a tutte le Autorità competenti, a tutti quelli che hanno il potere e il ruolo per assumere decisioni. L'ultima è del 26 settembre scorso alla sindaca insieme al presidente della Regione, al ministro Costa e ad altri soggetti interessati. Ho proposto soluzioni rapide e concrete per riportare in breve tempo Roma ad essere pulita come merita. Ovviamente senza nulla togliere alle avveniristiche soluzioni annunciate dalla Raggi per il 2021».

E quali sarebbero?

«Basterebbe tornare a rendere operativa la Stazione di Ricevimento e Tritovagliatura di Rocca Cencia, (nella quale Roma non conferisce più dal febbraio 2016, ndr) e mandare in esercizio l'impianto di Guidonia. Quest'ultimo volendo può trattare il sottovaglio dell'organico e risolvere definitivamente anche i problemi dell'impianto AMA del Salario, da tempo al centro di proteste dei cittadini della zona divenute in questi giorni incandescenti».

Qualcuno le ha risposto? I rapporti tra lei e la Raggi non sono mai stati buoni...

«Nessuna risposta. Gliene dico un'altra. Il 15 gennaio ho scritto alla sindaca mettendo a disposizione Sua e di Roma la mia competenza e la mia passione, garan dole che entro il 28 febb avremmo ripulito Roma lizzando a pieno solo gl pianti di cui la Regione L dispone».

E anche questa volta

«Nessuna risposta».

Ma non sarà che non gliono avere a che fare lei visti i suoi problemi diziari? Lei è accusat "associazione per delin re finalizzata al traffic rifiuti illeciti". Tra un n verrà emessa una sen za...

«Sto combattendo in sede per affermare la mi gnità di uomo e imprend re e sono convinto ch tempo sarà galantuomo ogni caso, se non è stato litto, dovrebbe ancora vi l'art. 27 della Costituzion proprio per evitare l'in razzo che la mia attual cenda avrebbe potuto g rare ho dichiarato la disp bilità a mettere a dispos ne della Città, o megli imprenditori capaci e c petenti, siti, progetti e s zioni. Di più non so che avrei potuto fare e poss re. Ma di certo non si nemmeno continuare a dere Roma ridotta a una scarica a cielo aperto, e tirla definire dal New Times "città sporca e pu lente"».

Matteo Vincen

Monte Sacro

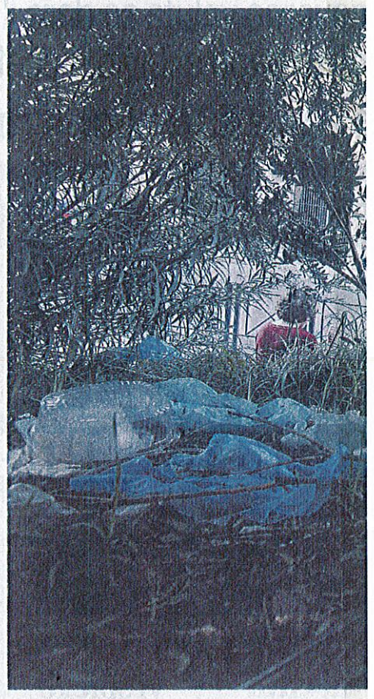
Anche il quartiere che sorge lungo la sponda orientale dell'Aniene in questi giorni soffre la mancanza di raccolta dell'immondizia

Marconi

Una delle arterie più importanti del quadrante Ovest della Capitale, tra i quartieri Portuense e Ostiense, soffoca sotto cumuli di rifiuti

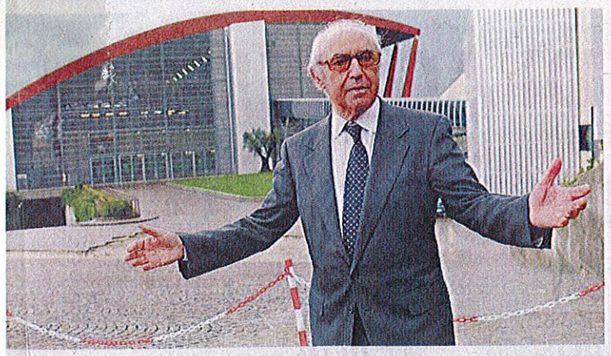
Esquilino

A due passi dal capolinea dei tram di Porta Maggiore la situazione non cambia. Romani costretti a lasciare i sacchetti sui marciapiedi



Impianti e siti di servizio

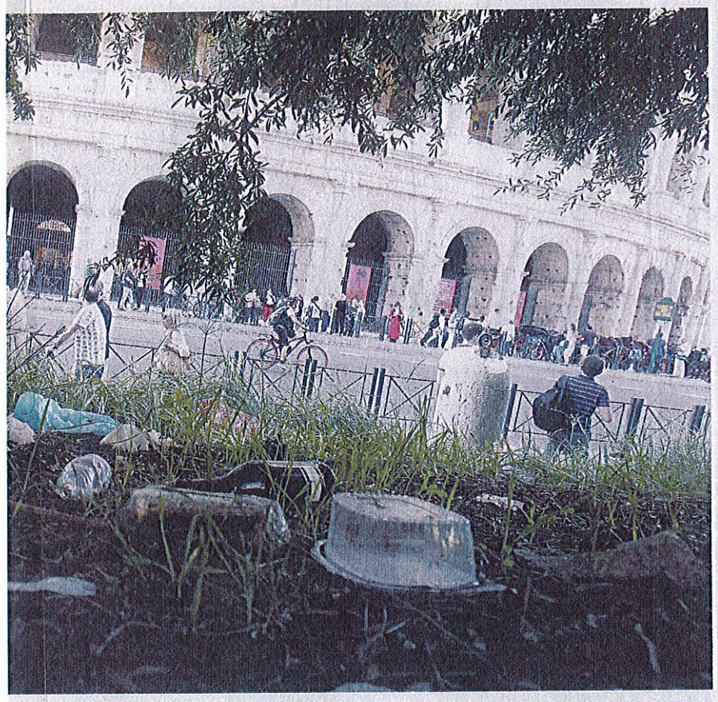
«Roma ha bisogno di una discarica
Il Lazio di centri all'avanguardia»



Cassonetti stracolmi, raccolta a singhiozzo. Così non va

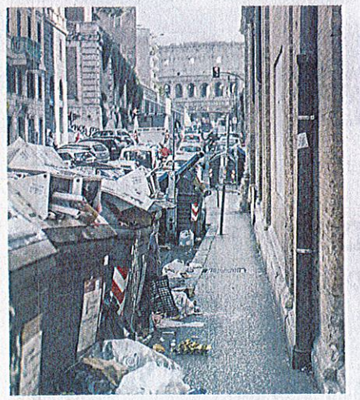
La differenziata di Virgy lascia i rifiuti che trova

Il piano del sindaco fa acqua: immondizia ovunque



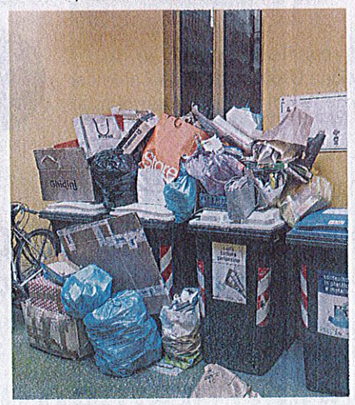
Colosseo

La maleducazione certo non aiuta. Ma l'Ama potrebbe certo pulire le aiuole, almeno davanti al simbolo della Cottà Eterna



Monti

Cassonetti stracolmi e immondizia non raccolta nel cuore del rione Monti, a due passi dall'Anfiteatro Flavio



San Lorenzo

Nelle zone della movida la situazione non cambia
In tutto il quartiere, ad ogni angolo, cumuli di rifiuti

Sigismondo Valente

L'attività on-line del sindaco di Roma, Virginia Raggi, sul tema dei rifiuti si è concentrata su proclami riguardanti l'estensione della raccolta differenziata nei quartieri più periferici. Sopratutto nell'ultimo anno.

E in questo - se andiamo a stringere - consiste la rivoluzione annunciata in campagna elettorale e sviluppata nel corso di questi due anni e mezzo. Anche ieri sul suo profilo "social" è comparso l'annuncio dell'arrivo dei kit e dei cassonetti intelligenti nell'area di Saponara e Dragoncello. L'obiettivo "stellare" - quante volte Virgy l'avrà ripetuto (Sic!!) - è portare la differenziata a quota 70 per cento entro il 2021. Percentuale e scadenza che domani verrà "svelata" anche al ministro dell'Ambiente Sergio Costa, che riceverà il primo cittadino per un confronto dopo il dietrofront del suo stesso ministero "reo" di aver criticato l'Amministrazione (capitolina e metropolitana, ambedue capitanate da Virginia) circa l'inconcludenza dimostrata proprio in tema di rifiuti, e in particolare nel non aver sciolto il nodo della discarica "di servizio", che la Raggi non ha mai voluto, eppur necessaria per aiutare la Capitale a superare l'empasse in cui l'Ama (l'agenzia capitolina per l'Ambiente) si trova oggi ad operare, orfana di un sito di conferimento dell'indifferenziata - pardon, dei residui di lavorazione dell'indifferenziata - che ancora oggi costituisce il "grosso" della monnezza prodotta dai romani. Del resto basta affacciarsi da qualsiasi balcone di Roma e contare i cassonetti: su otto, almeno quattro sono destinati all'indifferenziata, uno all'umido, uno alla carta, uno a plastica e metelli, e uno verde, a forma di campana, per raccogliere il vetro; e i quattro neri dell'indifferenziata, guarda caso, sono sempre stracolmi, e tornano vuoti mentre quello dell'umido ha ancora spazio a volontà. La percentuale dell'indifferenziata, insomma, è ancora predominante. Rifiuti che, pur trattati, non possono essere smaltiti se non in una discarica o in "bruciatore". E qui iniziano i problemi della Capitale. Ma la Raggi, pur convinta che la strada, per l'immondizia, sia un'altra, ora - e anche questo sarà tema di discussione al ministero - vorrebbe aprire i "confini" della Città metropolitana e smaltire parte di ciò che con costi elevatissimi viene già mandato all'estero o al Nord, negli altri Ato (Ambito territoriale ottimale) laziali, per risparmiare e dimostrare che il blocco dell'impiantistica si può aggirare. Se la scelta di non scegliere un sito alternativo a Malagrotta è stata una costante della Giunta Marino e dell'attuale. Ma a che costi? Elevati - visto le spedizioni più lontano possibile -, e che rendono ancor meno credibili i "post" della sindaca che immancabilmente seguono la comunicazione al popolo del web dell'arrivo di nuovi cassonetti tutti colorati e "microchippati" in questo e quel "cantone" di Roma. Anche ieri Virginia ha ricordato a tutti i romani come «la raccolta differenziata non solo limita l'impatto ambientale dei rifiuti ma produce anche vantaggi economici. Questo passaggio è essenziale per Roma e noi tutti ce lo meritiamo». «Vantaggi economici»? Quali? Sconti sulla Tari, del resto, non se ne sono visti! Evideritemente la Raggi si rifà a quel pensiero comune secondo il quale qualcuno, dall'altra parte della filiera, con la differenziata faccia affari - riciclando la plastica, i metalli, il vetro e via discorrendo e quindi anche il produttore, ossia il cittadino, può guadagnarci. A ben guardare, e ad aspettare - la differenziata a Roma non è certo una rivoluzione degli ultimi due anni - il ragionamento «più differenzio e più guadagno» resta un mistero. Un segreto a cui probabilmente neanche il "navigato" Cerroni, patron di Malagrotta e "mondezzaro" numero uno al mondo, saprebbe dare risposta. Misteri che, soprattutto nella Città, restano, per ora, eternamente sepolti sotto Malagrotta, l'ormai ex discarica più grande d'Europa, grazie alla quale, il "Supremo", l'Avvocato a cui i grillini neanche rivolgono la parola, deve parte della sua ricchezza. E a Malagrotta, nel corso di decenni, è finito di tutto, producendo migliaia di tonnellate di prezioso biogas. Domani il sindaco sarà in ministero, l'ente che da anni chiede al Campidoglio risposte all'emergenza rifiuti a Roma, che suggerisce la realizzazione di nuovi impianti, di discariche di servizio, che gradirebbe una visione più ampia e nello stesso tempo più realistica sul futuro dello smaltimento dell'immondizia, pur guardando a un futuro "differenziato". Perché a Roma, il futuro, non è adesso. Adesso è solo e ancora immondiazia ovunque, soprattutto fuori dai cassonetti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Due anni di annunci spot

Nuovi cassonetti, microchip
Ma l'emergenza è dietro l'angolo

L'appuntamento

Domani l'incontro con Costa
dopo la bacchettata del ministero

IL TEMPO

QUOTIDIANO FONDATO DA RENATO ANGIOLILLO NEL 1944 – **Il Tempo. srl** - Sede legale: Piazza Colonna 366, 00187 Roma – Presidente: **Denis Verdini** – Consiglieri: **Daniele Cavaglià - Vito Nobile**
Redazione: p.zza Colonna 366, 00187 Roma - Tel 06 675881 – Direttore responsabile: **Gian Marco Chiocci** – Vicedirettore: **Marco Corra** – Reg. al Tribunale di Roma al n. 225 del 19/11/1948 – Cert. Ads n. 8473 del 21/12/2017
Pubblicità nazionale e locale: **Sport Network s.r.l.**, p.zza Indipendenza 11/b, 00185 Roma – Tel 06 49246.403 - Pubblicità legale e finanziaria: **Il Sole 24 Ore System 24**, via Monte Rosa 21, 20149 Milano – Tel 02 3022.1 Email legale@ilsole24ore.com
Abbonamenti (IBAN: IT96 0054 2403 2010 0000 1001 251) cinque numeri: 12 mesi € 235, 6 mesi € 120, 3 mesi € 62 – sei numeri: 12 mesi € 270, 6 mesi € 150, 3 mesi € 78 - sette numeri: 12 mesi € 305, 6 mesi € 170, 3 mesi € 91 – Arretrati: Il prezzo di un singolo arretrato è pari a € 3. Per info chiamare 06 675881 dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.30 o scrivere a abbonamenti@iltempo.it - ISSN (testo stampato): 0391-6990 - Centri stampa: **Litosud s.r.l.** via Carlo Pesenti 130, 00156 Roma

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
*Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Il Tempo. srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a **Ufficio Abbonamenti – Privacy – Il Tempo. srl, Piazza Colonna 366, 00187 ROMA** o inviare una mail all'indirizzo **privacy@iltempo.it.***